

### 1. “Tu mi appartieni”

“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato” (Ger 1, 4). Così dice Dio al profeta. E così la Chiesa applica al Battista in questo solenne giorno queste parole. E stasera noi le sentiamo rivolte a te, Simone; a te che lo Spirito santo impregnerà del profumo e della forza della sua unzione. Sì, fin dal grembo materno il Signore ti ha conosciuto e amato. Sarai consacrato sacerdote di Dio. Il disegno divino da sempre pensato, trova ora la sua piena attuazione. Esso ha cominciato a dipanarsi il giorno in cui sei rinato alla vita della grazia, col Battesimo e ha ricevuto la conferma con la Cresima. Il Signore ti ha chiamato per nome (Cfr Is 43, 1) e ti ha stampato per sempre sul palmo delle sue mani (Cfr Is 49, 16). Tu gli appartieni.

Ora, con una nuova unzione ti consacra ministro del suo Vangelo, dispensatore dei suoi misteri e animatore della sua Chiesa. Hanno scritto recentemente i vescovi italiani: “Non esiste un pascere il gregge che non sia sostanziato dall’incontro con Gesù e dal rimanere in lui, misteriosa e inestimabile ricchezza, che relativizza ogni altra sicurezza, sostiene nelle responsabilità, moltiplica il fervore e le energie” (*Lievito di fraternità*, p.32). Dalla qualità di questa relazione con Cristo – che esprime la tua consacrazione d’amore a Lui, coltivata con pazienza e con perseveranza nel tempo - dipende tutto il resto. Il Signore ti ritiene suo e tu ti senti suo. Nessuno osi attenuare o scalfire o – peggio – pretenda vanificare questa appartenenza. Nessuno osi avvicinarsi ad essa con la pretesa di prendere, carpire o rubare qualcosa per sé. Tu sei Suo per sempre! *Christi simus, non nostri!* Direbbe san Colombano.

### 2. Non sei separato dal mondo

La consacrazione non ti separa dal mondo. Sei consacrato per Dio, non separato dal mondo. In questo mondo ci sei e ci starai e in esso porterai la freschezza del vangelo con la tua parola, l’anelito dell’unità e della comunione con il tuo ministero, il germe della pace. Immerso nel mondo al punto da avere per esso grande simpatia e da tessere con esso cordiale amicizia, ne condividerai gioie e speranze, tristezze e angosce (Cfr GS, 1).

Come Giovanni, il battista – ce lo ha ricordato il vangelo di stasera (Cfr Lc 1, 5-17) – sei chiamato a ricondurre molti figli al Signore, a camminare innanzi a lui con lo spirito e la potenza dei profeti e preparare al Signore un popolo ben disposto (Cfr Lc 1, 17). Questa prospettiva propria della tua missione di presbitero ti porterà a uscire incontro al mondo, ai fratelli, specialmente ai più poveri e bisognosi di luce; lo farai con sempre rinnovata disponibilità nella convinzione che sia meglio “una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze” (EG, 49). La missione, dunque, non per conquistare, ma per salvare e donare la pienezza della gioia.

### 3. Con lo sguardo sempre fisso su Gesù

Consacrato, ma non separato, con lo sguardo fisso su Gesù. L’apostolo Pietro nella seconda lettura (Cfr 1 Pt 1, 8-12) ce lo dice quando afferma che gli angeli non cessano di fissare lo sguardo alle cose celesti. Così anche tu, Simone, come ogni discepolo, non stancarti di fissare il Signore Gesù e di averlo sempre davanti ai tuoi occhi e nel tuo cuore e di amarlo intensamente. Per te, in modo speciale, ma anche per noi, sono rivolte queste parole dell’apostolo: voi l’amate “*senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui*” (v.8).

Sia Cristo l'approdo di ogni tuo desiderio, la luce per ogni tuo passo. Sia il conforto e il balsamo refrigerante alle tue sofferenze e tribolazioni. Sia l'oggetto continuo dei tuoi pensieri. Non si apra la giornata senza che il tuo sguardo non si sia posato sulla sua Parola e non si chiuda senza aver deposto in lui ogni tua fatica.

Sia il Cristo la consolazione alle tue delusioni e ai tuoi insuccessi; ma sia anche la forza che ti renda coraggioso nella fedeltà e nella perseveranza. Fissa su di lui lo sguardo per non lasciarti abbagliare da false luci che si accenderanno inevitabilmente attorno e subdolamente pretenderanno di esercitare fascino su di te. E' lui invece la vera luce (Cfr Gv 1, 9), quella che non conosce tramonto (Cfr CCC 1166, liturgia bizantina). Ai suoi raggi scalda ogni tua freddezza e rinnova il fervore di questo giorno perché non conosca l'usura del tempo. Sia egli il medico per le tue ferite, il compagno di viaggio e l'amico fedele, la guida sicura e il pastore bello che dà la sua vita per te e non risparmia nulla di sé per la tua gioia.

Egli è la stella luminosa del mattino e il sole del meriggio. Lui la colonna di fuoco che anche nel buio della notte della solitudine e dell'incertezza è orientamento sicuro.

Cristo, sempre Cristo, sia per te inizio e fine di ogni attività, centro unificante della tua giornata, unica metà del tuo agire pastorale, come ebbe a scrivere san Giovanni Paolo II: "E' necessario che lo sguardo si volga 'all'artefice della nostra salvezza' per generare una civiltà che nasca dalla verità e dall'amore. Pe non agonizzare, per non spegnersi nell'egoismo sfrenato, nell'insensibilità cieca al dolore degli altri" (Al *Meeting* di Rimini, 29 agosto 1982).

Fissa lo sguardo su di Lui, Simone, ti accorgerai che egli – prima di te – ha fissato il suo su di te e ti ha amato da sempre (Cfr Mc 10, 21). Sarà questa la forza del tuo ministero presbiterale che ti auguriamo lungo e fecondo.